

LXXXI.

TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — Congedo — Discussione del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901 » (N. 117) — Parlano nella discussione generale i senatori Carta-Mameli, Mezzanotte, il ministro del tesoro, ed il relatore senatore Colombo — Replicano il senatore Carta-Mameli ed il ministro del tesoro — La discussione generale è chiusa — Presentazione di progetti di legge — Ripresa della discussione — Si approvano i quattro articoli del progetto con le relative tabelle — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Inversione dell'ordine del giorno — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901 » (N. 131) — Lettura del progetto di legge: « Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi » (N. 119) — A proposta del Presidente, il Senato ne rinvia la discussione alla successiva tornata.

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti i ministri del tesoro, della marina, della guerra, e dei lavori pubblici.

DI PRAMPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Nannarone domanda un congedo di un mese per motivi di salute.

Se non vi sono obiezioni, questo congedo s'intende accordato.

Discussione del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901 » (N. 117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la Discussione del disegno di legge: « Assesta-

mento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901 ».

Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del progetto di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 117).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Carta-Mameli.

CARTA-MAMELI. Consenta il Senato che, prendendo occasione dalla discussione sull'assestamento del bilancio di previsione discorra, del resto brevemente, di una questione di indiscutibile gravità, una questione che aspetta la sua soluzione da tempo oramai troppo lungo.

Intendo parlare della riscossione dei crediti che il tesoro ha verso provincie, comuni, consorzi ed altri enti.

Si tratta di somme non lievi, di 81 milioni e mezzo e più. Come vede il Senato, non è una quantità trascurabile.

Furono presentati 5 progetti di legge per disciplinare queste riscossioni: uno dall'onorevole Sonnino nel 1894, un altro dall'onorevole Luzzatti nel 1894, un terzo dall'onorevole Vacchelli nel 1898, il quarto dall'onorevole Bosselli nel 1899 ed infine, nel febbraio del corrente anno, un ultimo progetto dall'onorevole Finali.

Nessuno di questi progetti giunse in porto: tutti si persero per via. Pare che una fatalità pesi sulle riscossioni dello Stato, e francheggi i debitori.

Intanto la situazione peggiora di giorno in giorno. C'è una progressione paurosa. Da 41.870.000 lire che era l'ammontare dei crediti nell'esercizio 1888-89, siamo giunti agli 81 e più milioni, che figurano nell'esercizio 1899-900.

Intanto con questo indugio si danneggia il Tesoro e si peggiora la condizione dei debitori. Così continuando, non so dove si andrà a finire; probabilmente, ad ingrossare tanto la cifra dei debiti, che sarà follia domandarne il pagamento, a meno che si vogliano far fallire i debitori. Intanto scendiamo una ripida e pericolosa discesa.

Lo Stato è già grandemente danneggiato. Comprendo che non si possa procedere duramente dopo tanta trascuranza; comprendo che i pagamenti si esigano ratealmente; comprendo che lo Stato, negligente, condoni parte almeno degli interessi; comprendo che si riduca il saggio dell'interesse per l'avvenire, saggio che ora veramente è un po' troppo alto; ma non comprendo che si faccia niente. L'*inertia* non è sempre *sapientia*, e in questo caso non è di certo.

Ora siamo giunti a tale, che s'impone la liquidazione del passato, come s'impone la necessità di provvedere per l'avvenire.

In questa condizione di cose, prego l'onorevole ministro del tesoro di dire quali sieno sul proposito i suoi intendimenti...

MEZZANOTTE. Domando di parlare.

CARTA-MAMELI. Conosco la fermezza e l'energia del mio onorevole amico, il ministro del tesoro, e la sua devozione ai veri interessi dello Stato; e sono certo che egli dirà una franca, chiara

ed esplicita parola, che varrà a rassicurare il Senato e il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Una sola parola per dare un chiarimento di fatto intorno al credito, che il tesoro vanta verso le provincie del Regno.

Premetto che sono perfettamente d'accordo col mio amico, il senatore Carta-Mameli, in quanto alle considerazioni generali che ha svolto; come anche è evidente che nessun rimprovero si possa muovere al ministro del tesoro, se la questione che egli ha così bene sollevata non sia stata ancora risolta.

Egli stesso ha ricordato che il Parlamento con due distinti ordini del giorno avocò a sé la trattazione di questo importante argomento, e che, in conseguenza, dal Ministero del tesoro furono presentati cinque successivi disegni di legge al riguardo; il primo dell'onorevole Sonnino, l'ultimo dell'onorevole Finali, ed in attesa di questi provvedimenti legislativi, il Ministero ha stabilito altresì un *modus vivendi* con le provincie, le quali sono state ammesse a componimenti speciali ed a pagamenti rateali, i quali sono in corso.

Questo è lo stato della questione.

Ora viene il chiarimento di fatto. Il credito del tesoro verso comuni e provincie ascende effettivamente a 81 milioni; ma 48 milioni sono liquidati, e di questi, 38 sono a carico delle provincie e 10 a carico dei comuni.

Ora in questa somma di 38 milioni, sono compresi 7 milioni d'interessi - molto discutibili questi - onde la sorta capitale si riduce a 31 milioni.

Ma la maggior parte di questa somma, una ventina di milioni e più, non è conseguenza di vera e propria morosità, ma di un fatto straordinario, che io chiamerò *fatto strano*.

Non risulta dalle relazioni premesse a questi cinque disegni di legge, ma dalle discussioni parlamentari e dai documenti che sono presso il Ministero del tesoro e presso le provincie.

Quando si diede esecuzione alle leggi del 1875 e 1881 e si pose mano alla costruzione delle strade di serie, il Ministero dei lavori pubblici, che aveva la cura della esecuzione, comunicò il relativo carico alle provincie interessate, e questo come per legge fu diviso in quattordicesimi, dimodochè le provincie interessate im-

postarono nei loro bilanci le annualità relative a questi quattordicesimi. Decorsi i quattordici anni, il Ministero dei lavori pubblici comunicò, quando le provincie erano certe di aver tutto soddisfatto, ed avevano volto ad altri impegni quelle somme, che vi era un supplemento da saldare, e questo supplemento rappresentava il doppio, il triplo e perfino il quadruplo della somma comunicata innanzi. Vi furono provincie e che, avendo pagato un milione, devono ora pagare altri due o tre milioni sotto forma di supplemento.

E di questo disastro non si conoscono ancora perfettamente le ragioni, ma ad ogni modo una gran parte di responsabilità a me pare pesi sull'amministrazione in quel tempo disordinata dei lavori pubblici, la quale per lo meno doveva porre sull'avviso le provincie, affinché si fossero potute regolare, sospendendo altre spese.

Ad ogni modo, siccome divido i concetti generali espressi dal senatore Carta-Mameli, e siccome il disegno di legge segue, salvo talune modalità, l'indirizzo che io vorrei si seguisse, non entrerò nel merito di esso.

Ho voluto dir questo per l'interesse morale delle provincie che si trovano nella indicata condizione eccezionale non per colpa loro, e perchè nell'adottare i provvedimenti definitivi si abbia riguardo alle diverse origini dei debiti per adattarvi la diversa misura delle dilazioni e delle altre concessioni.

Mi riservo di entrare più ampiamente in questo argomento quando sarà sottoposto al nostro esame il disegno di legge che ora è innanzi all'altro ramo del Parlamento.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Onorevoli senatori, prima di rispondere alla questione speciale sollevata dagli onorevoli Carta Mameli e Mezzanotte, io vorrei chiedere al Senato il permesso di aggiungere alcuni altri dati agli elementi di fatto che vennero raccolti dalla vostra Commissione di finanze in ordine all'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso.

La precisione delle indicazioni relative all'assestamento del bilancio, acquista in quest'anno una importanza ancora maggiore e si rende più necessaria del solito, poichè per disegni di legge che già sono dinanzi al Parla-

mento, i risultati dell'assestamento dovranno fornire materia e mezzo a conoscere, non solo come proceda la gestione dell'esercizio che sta per chiudersi, ma anche quali effetti di questa gestione si possano valere per gli esercizi futuri; e soprattutto quanta parte dei benefizi che noi abbiamo raccolto in questo esercizio abbia carattere continuativo, quanta altra invece abbia carattere transitorio e che non si ripeterà.

La Commissione di finanze non poteva fornire al Senato che gli elementi relativi ai primi dieci mesi dell'esercizio. Io posso aggiungere i dati relativi all'undecimo mese; il conto tornerà così più preciso, e acquisterà un carattere di sicurezza quasi piena; poichè non è probabile che verun elemento perturbatore sorga in questi pochi giorni che ci separano dalla chiusa dell'esercizio a mutare i risultati che si sono raggiunti.

Farò una breve esposizione, limitando la indicazione delle cifre al minor numero possibile. Non terrò conto della gestione del dazio comunale di Roma e di Napoli, poichè questa gestione si traduce, più che altro, in una partita di giro, poichè la massima parte dell'entrata viene assorbita dalle spese di amministrazione e dai canoni che si corrispondono alle due città. Le entrate riscosse dallo Stato negli undici mesi decorsi ammontano a L. 1,426,179,000. Per il mese che ancora resta a decorrere io non faccio nessun calcolo di migliorie in confronto al prodotto che si ebbe nel giugno dell'anno passato, ed aggiungo dunque alla somma riscossa predetta la stessa somma che si è avuta nel giugno 1900, e sono L. 197,859,000, sempre esclusa la partita del dazio di Roma e Napoli.

Si ha quindi un totale di entrate principali di L. 1,624,038,000.

Però, volendo avere un conto completo, non basta fermarsi, come si è soliti a fare, alle entrate principali. È bene tener conto anche delle cosiddette entrate minori, le quali rappresentano sempre una cifra assai rilevante, vale a dire un centinaio di milioni circa. Occorre quindi aggiungere al miliardo e 624 milioni, cui ho accennato prima, i 105 milioni che rappresentano la previsione per l'esercizio in corso di queste entrate minori, e per ultimare ogni partita occorre anche aggiungere il piccolo vantaggio di circa tre milioni del quale profitterà

lo Stato sulla gestione del dazio consumo di Roma e di Napoli, cosicchè noi possiamo ritenere per accertato che le riscossioni al 30 giugno prossimo ammonteranno, per tutte le entrate, escluse le partite di giro, alla somma di 1 miliardo e 732 milioni circa.

Le spese contenute nel bilancio di previsione, od introdottevi con le note di variazione, o che consegniranno dai progetti di legge che in parte furono votati dal Parlamento od in parte lo saranno tra breve, si ragguagliano, escluse sempre le partite di giro, alla somma di 1 miliardo e 698 milioni, di modo che noi avremo alla fine dell'esercizio una maggiore riscossione in confronto di ogni spesa di 33 milioni e mezzo circa, rimanendo pagata anche la spesa della spedizione in Cina.

Però non tutta questa somma può calcolarsi come beneficio di tesoro, mentre come il Senato sa, ad ogni chiusa di esercizio, vi ha sempre un ultimo conto a farsi, e cioè la liquidazione delle molte eccedenze di spesa e delle economie, che di solito sono molto minori.

Non è possibile, nella condizione dei nostri sistemi contabili, nemmeno alla fine dell'esercizio, avere notizie precise sopra questa eccedenza di spesa e sulle eventuali economie.

Tuttavia ho voluto fare l'indagine relativa basandomi ai risultati dell'esercizio passato. Da tale indagine risulta che le maggiori spese contratte in eccedenza nel 1899-1900 ammontarono a 22 milioni e mezzo, lasciando naturalmente fuori calcolo le partite di giro poichè queste, mentre non hanno influenza, complicherrebbero il conto.

Le economie ottenute nelle varie partite di spesa nel 1899-900 salirono a 11 milioni, cosicchè l'eccedenza delle spese verificatesi nell'esercizio decorso fu di circa 11 milioni e un terzo. Però se volessimo tener questi dati per trarne la presunzione dell'eccedenza che si verificherà nel corrente esercizio, credo che cadremmo in errore poichè a costituire le eccedenze di spese dell'anno decorso, contribuirono alcune spese straordinarie che certo non giuocheranno nell'esercizio corrente, nel quale furono già legalizzate con i progetti di legge votati (e sono quelle relative alla marina) oppure lo saranno con altri progetti già sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Le eccedenze di tal sorta dell'esercizio decorso si riassumono in circa 8 milioni e li indico: Per la spedizione delle truppe in Candia, mezzo milione; per le spese straordinarie per costruzioni della marina militare, L. 5,850,600; per le spese straordinarie del Ministero della marina principalmente per iniziare la spedizione in Cina, L. 1,491,000; tornano 7,841,600 lire.

Questa somma deve detrarsi dalla presunzione delle eccedenze di quest'esercizio per il motivo, lo ripeto, che essa venne regolarizzata con leggi speciali, ed è conglobata in quella somma di 34 milioni di nuove spese delle quali ho tenuto conto nel valutare la spesa finale dell'esercizio. Ne consegue che le eccedenze probabili dell'esercizio in corso dovranno limitarsi a 3 milioni e mezzo. Però credo che un ministro del tesoro debba spingere la sua cautela e la sua prudenza fino all'estremo limite: raddoppio quindi questa somma e la porto a 7 milioni. È il calcolo che esposi anche alla Camera dei deputati e che ripeto qui per mettermi al riparo da qualsiasi sorpresa spiacevole ed ingrata. Levando adunque 7 milioni di presunte eccedenze di spese, dai 33 milioni e mezzo che rappresentano il supero di riscossioni in confronto delle spese tutte a cui dovrà provvedere lo Stato per l'esercizio in corso, noi avremo il vantaggio definitivo di L. 26,619,000. Questo vantaggio è insolito nei nostri bilanci: certo non si è mai ottenuto in così rilevante misura.

La Commissione di finanze ebbe ad osservare che nel 1898-99 l'esercizio aveva dato al Tesoro un beneficio di 15 milioni, ed è vero, ma quel beneficio dipendeva in gran parte da cause estranee alle forze vive del bilancio.

A costituire quel beneficio di 15 milioni avevano contribuito due partite le quali rappresentano un vero consumo di patrimonio, e cioè 4 milioni, ultimo acconto somministrato al bilancio dal Fondo pel culto; 8 milioni e mezzo circa ricavati dall'erario mediante l'alienazione di quella residua rendita che per la legge del 22 luglio 1894 era stata consegnata alla Cassa depositi e prestiti per sopperire all'estinzione di debiti redimibili, contenuti nella tabella B annessa alla stessa legge.

Per sei esercizi e fino al 1898-99 il servizio di interessi di ammortamento di quei debiti fu fatta col mezzo straordinario di alienazione di

rendita; dal 1899-900 in poi i debiti stessi ritornarono a carico delle risorse vive del bilancio.

Quindi evidentemente se nel 1898-99 si ebbe il supero di 15 milioni, bisogna tener conto che per 12 milioni e mezzo esso fu il prodotto di un consumo di patrimonio.

Noi abbiamo dunque un beneficio di tesoro di 26 milioni e 600 mila lire; però questa somma deve venire esaminata nelle sue origini per non crearci troppe illusioni.

La cifra nuda per se stessa può destare una impressione sensibilmente favorevole, ma noi non dobbiamo considerarla nella sua semplice espressione aritmetica, bensì dobbiamo esaminarla anche razionalmente, per vedere quanta parte di essa costituisca un vero e proprio vantaggio duraturo del nostro bilancio.

Nell'esercizio in corso noi abbiamo avuto due elementi altamente perturbatori dell'andamento normale del bilancio; l'uno ha influito a vantaggio del tesoro, ma non a vantaggio della economia nazionale (ed è l'incremento straordinarissimo del gettito del dazio sul grano); l'altro ha influito a danno del bilancio ed è rappresentato dalle spese, che pur dobbiamo ritenere straordinarissime, della spedizione in Cina.

L'importazione annua del grano in Italia, valutandola sui dati medi dell'ultimo decennio si ragguaglia a 6 milioni crescenti di quintali.

Noi molto probabilmente arriveremo quest'anno ad oltre 9 milioni. Abbiamo già oltrepassati gli 8 milioni e 700 mila quintali.

Io però ritengo che non sia prudente tenere come dato medio costante nemmeno quello che accennai come medio del decennio, e quindi calcolo che sia necessaria una più circospetta valutazione, e mi fermo a 5 milioni e mezzo di quintali.

Quest'importazione darebbe un gettito di lire 41 milioni circa. Noi abbiamo già introitato in 11 mesi 65 milioni.

Ritenendo che l'importazione in quest'ultimo mese si eguagli a quella del giugno 1900, noi introiteremo, probabilmente, circa altri 5 milioni e mezzo, cosicchè il gettito totale del dazio sul grano sarà rappresentato in questo anno dall'ingente somma di 70 milioni circa.

Siccome presumo che il gettito medio normale non possa superare i 41 milioni all'anno, ne consegue che noi abbiamo realizzato que-

st'anno un'entrata affatto straordinaria che si aggira sui 29 milioni.

Ora parmi che non dobbiamo nemmeno augurarci che si ripeta questo vantaggio, che è effettivo per il tesoro, ma che si verifica a tutto danno dell'economia nazionale, poichè 30 milioni di più nel dazio sul grano rappresentano ben 70 milioni di capitale sottratto al paese per i bisogni delle sue alimentazioni. E poichè dobbiamo essere persuasi che nessuna finanza sia ben costituita, se non quando poggi sul benessere economico del paese, così trovo che sarebbe ben magra speculazione quella di augurarsi un esodo così rilevante di danaro semplicemente per averne un profitto doganale.

Adunque la differenza per la maggiore entrata sul grano si può ragguagliare in 29 milioni; però da questa somma occorre dedurre la spesa, pure straordinarissima alla quale ho accennato prima, vale a dire quella della spedizione di Cina che si ragguaglia a circa 15 milioni...

MORIN, *ministro della marina*. Ma saranno restituiti.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Il mio collega della marina mi dice che questa somma sarà restituita, io lo spero, e tanto meglio; ma è un argomento del quale non debbo occuparmi, non entra nella mia tesi, sarà una consolazione per l'avvenire.

Sicchè levando dai 29 milioni di maggiore entrata per il grano, i 15 milioni di maggiore uscita per la Cina, noi abbiamo ancora nella maggiore entrata del grano un supero di circa 14 milioni. Per conseguenza, anche questi 14 milioni, per le previsioni relative all'avvenire, bisogna dedurli da quel supero di 26 milioni, che rappresenta, come dissi, la differenza attiva dell'entrata in confronto delle spese generali dello Stato. Ne segue che possiamo valutare tra gli 11 od i 12 milioni l'avanzo dell'esercizio in corso dato dall'incremento naturale delle entrate che hanno carattere di continuità.

A me interessa di affermare questa valutazione, che credo la sola vera, mentre la circostanza di una esazione tanto superiore a quella degli esercizi passati, ha già destati molti desideri e molte impazienze, che mi portano non piccola preoccupazione. Certo non è ad una assemblea così saggia, come il Senato, che io abbia bisogno di raccomandare la resistenza

alle tentazioni pericolose di quella dea piacente e lusinghiera, che gli antichi romani festeggiavano nei templi dedicati alla Fortuna felice; ma è bene che anche in questa assemblea così autorevole la parola del ministro del tesoro sia diretta alla luce ed alla verità (*Approvazioni*).

La relazione della nostra Commissione di finanze ha già anticipato molte considerazioni di prudenti suggerimenti. Io non posso oggi entrare in una discussione, la quale porti ad esaminare l'uso che delle migliorate condizioni della nostra finanza, si dovrebbe fare nell'interesse generale del paese.

Il Governo intorno a ciò ha già espresso alcuni criteri espliciti, che difficilmente potrebbero essere più recisi, nel programma che dal suo illustre capo fu annunciato in Parlamento.

Gl'impegni presi in quell'occasione solenne, io credo debbano essere sufficienti per tranquillizzare qualsiasi inquietudine.

Ma anche per altra ragione non posso con mio rincrescimento seguire la Commissione in quella specie d'invito che essa mi rivolge.

Il Governo ha già presentato alcune proposte concrete relative al suo indirizzo finanziario. Di queste proposte, in un tempo probabilmente non lontano, si dovrà fare una larga discussione. Sarà allora il momento di discorrere sulla migliore applicazione delle nuove condizioni che risultano dalla situazione della nostra finanza.

Per oggi io credo dovermi limitare ad un compito molto più ristretto e modesto, quello cioè di aver fornito al Senato una indicazione precisa e veritiera della situazione stessa.

Vedrà il Senato come e quanto i risultati raggiunti possano costituire un fondamento alla fiducia per l'avvenire.

Nelle mie indicazioni volli essere sincero fino allo scrupolo, perchè credo che soltanto la verità corrisponda all'interesse bene inteso del paese e spero che di questa sincerità vorrà il Senato tenermi conto (*Approvazioni*).

Ora vengo alla minore questione sollevata dagli onorevoli senatori Carta-Mameli e Mezzanotte.

Ringrazio prima di tutto il mio amico Carta-Mameli delle cortesi espressioni che egli usò a mio riguardo.

Soltanto io non posso sembrare altrettanto gentile con lui, mentre non posso accettare le

sue parole che come espressione del suo animo benevolo, poichè ben so che non le merito.

La questione sollevata dall'onorevole senatore Carta-Mameli ha quasi avuto la sua esauriente risposta nelle parole dell'onorevole senatore Mezzanotte.

È noto al Senato che in ordine ai mezzi di facilitare la realizzazione dei crediti dello Stato verso gli enti locali per contributi nelle spese di opere pubbliche o di pubblica istruzione ed altro, furono già predisposti vari disegni di legge, dei quali l'ultimo si trova ancora innanzi alla Camera.

L'onor. Mezzanotte ha già dato la spiegazione del come si siano potuti accumulare arretrati così vistosi. Mi permetta l'onorevole senatore che io faccia un poco la parte del diavolo, che entra purtroppo nel mio mestiere, ma cercherò di esser molto equanime.

Le colpe del fatto sono più d'una. La prima la possiamo mettere per metà a carico dello Stato e per metà a carico degli enti debitori.

L'unione delle varie regioni italiane in un solo Regno non ha trovato le varie provincie in una identica condizione di pubblici servizi. Era dunque naturale che vivissimi sorgessero i desideri dei meno provveduti, specialmente per quanto riguarda le opere pubbliche, era naturale che, ispirandosi a ragioni di utilità pubblica e di buona politica, il Governo rispondesse con molta sollecitudine a tali desideri.

Forse si è corso troppo, forse se i lavori, che si fecero in modo precipitoso, si fossero meglio distribuiti sarebbero stati meglio eseguiti e certo con una spesa molto minore.

Ma siffatto lagno possiamo muoverlo in genere per tutte le opere pubbliche che abbiamo affrettate nei primi periodi della nostra esistenza nazionale; ed io credo quindi che sia proprio il caso di una assoluzione generale. Ma un'altra causa ha influito all'accumularsi di tardi residui e fu il sistema di fare eseguire i lavori dallo Stato, salvo ad avere più tardi il pagamento dei contributi, dagli enti interessati. È umano che non si badi troppo alle spese che uno fa per i comodi nostri! Provincie e comuni hanno visto che lo Stato costruiva e pagava; fu un contento generale, ed al dover poi pagare per conto loro non ci hanno per il momento pensato.

Da ultimo è molto vera l'osservazione fatta

dall'onor. Mezzanotte; vale a dire che appunto per la eccessiva rapidità con la quale si vollero eseguire in quantità enorme le nuove opere, il loro costo non solo si distanziò dai preventivi, ma questi vennero spesso sorpassati in una misura così enorme che veramente non fa troppo onore alle nostre amministrazioni.

Che cosa si può fare oggi?

Null'altro che liquidare con pazienza la non bella eredità, e dalla cattiva esperienza ritrarre almeno qualche profitto per l'avvenire.

Abbiamo un progetto di legge davanti alla Camera, ed io mi affretto a dire agli onorevoli preopinanti che ho già data la mia adesione al progetto stesso, solo domandando alla Giunta del bilancio alcune lievi modificazioni che mi parvero necessarie per migliorarne il contesto.

Questo progetto contempla lo abbandono degli interessi di mora che appunto raggiungono la somma indicata dall'onor. Mezzanotte; distribuisce la rateazione di pagamento dei vari debiti con una norma razionale fissa, togliendo così la rateazione stessa all'apprezzamento talvolta incerto del potere esecutivo.

Il nuovo criterio per la rateazione si fonda sulla misura del carico che i debiti stessi portano sui bilanci degli enti locali.

Mi spiego: se un debito importa un determinato multiplo della sovraimposta la rateazione sare distribuita per un certo numero di anni. Se detto multiplo sarà maggiore, maggiore sarà il numero degli anni concessi per il pagamento. Cosicché da un minimo di 5 anni si potrà arrivare automaticamente a una distribuzione di rateazione di 50 anni, nei casi di aggravii estremi.

Io spero che diminuito così il carico annuale sui bilanci locali, e reso proporzionale alle forze degli enti che devono sostenerlo, potrà lo Stato realizzare con maggiore facilità questi suoi crediti, per i quali sinora la riscossione è molto incerta e del tutto aleatoria.

Il progetto porta anche il beneficio che la riscossione dei crediti così distribuiti venga garantita mediante delegazioni sulle sovraimposte e sugli altri cespiti degli enti debitori.

Soggiungo che non solo sarebbero abbonati gli interessi arretrati, ma verrebbe inoltre ridotta per l'avvenire la misura degli interessi che gli enti locali dovranno corrispondere a termini della legge 19 aprile 1872. Nell'assieme

mi pare che il disegno di legge sia ispirato a propositi di equità, e che migliori l'interesse dell'erario. Per parte mia eserciterò la mia azione nel senso che la Camera dei deputati solleciti il più presto possibile la discussione ed approvazione del progetto stesso.

Non dubito che quando arrivi in Senato sarà pure discusso ed approvato con sollecitudine col vantaggio di regolarizzare una situazione per tutti e per più ragioni incomoda e spinosa.

CARTA-MAMELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARTA-MAMELI. Ringrazio l'onorevole ministro del tesoro delle parole cortesi che mi ha diretto; e lo ringrazio specialmente delle assicurazioni e degli schiarimenti che mi ha dato.

E intanto gli faccio un augurio, ed è questo: che egli sia più fortunato dei suoi predecessori e che riesca a fare giungere in porto questa legge, mentre le altre non hanno mai potuto trovarne l'imboccatura.

COLOMBO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLOMBO, *relatore*. Il Senato ha udito con piacere la parola calma, equanime e spassionata dell'onorevole ministro del tesoro, e deve essergli grato di avere esposto con tanta chiarezza le condizioni presenti della nostra finanza: condizioni, le quali per una serie di circostanze, che hanno però la loro contropartita nella economia nazionale, risultano superiori a qualunque aspettativa.

Secondo le cifre che ci ha enunciate l'onorevole ministro del tesoro, le entrate che egli aveva dapprima calcolate al disotto di 1,700 milioni, che poi, parlando alla Camera dopo dieci mesi di esercizio, aveva valutato in 1,722 milioni e che la vostra Commissione di finanza ha ritenuto raggiungere 1,720 milioni, si possono ora con certezza quasi assoluta valutare circa 1,732 milioni; e siccome le spese ammontano a circa 1,698 milioni, così rimane un avanzo di 33 milioni e mezzo in luogo di 24 che l'onor. ministro del tesoro aveva annunciato all'altro ramo del Parlamento, discutendovisi il bilancio di assestamento.

L'onor. ministro del tesoro ritiene che le eccedenze di spese dell'esercizio in corso non superino la somma di 7 milioni, che egli dichiara essere assai superiore, anzi all'incirca doppia della somma che risulterebbe secondo

i suoi calcoli; e quindi viene in definitiva alla cifra di 26 milioni e mezzo d'avanzo.

L'onor. ministro del tesoro con grande schiettezza fa il conto che si deve di questo straordinario avanzo, proveniente in gran parte da una straordinaria importazione di grano. Questa era stata valutata in preventivo a 600 mila tonnellate, e invece in undici mesi, secondo egli ci ha detto, è aumentata ad 865 mila tonnellate, alle quali aggiungendo la probabile entrata di giugno, calcolata in base all'esercizio precedente, si ha un'entrata probabile di quasi 950 mila tonnellate, con un introito di 71 milioni, in luogo di 45 milioni che erano state preventivate, e in luogo dei 41 milioni circa che si sarebbero introitati in base a una importazione media di 550 mila tonnellate. L'onor. ministro del tesoro sottrae da questo maggior introito per l'introduzione di grano, le spese straordinarie per la Cina di 15 milioni, e quindi viene a stabilire ciò che egli ha chiamato vero avanzo normale. La vostra Commissione di finanze, basandosi solamente sui primi dieci mesi dell'esercizio, e sopra l'importazione di grano di una parte del mese di maggio, aveva invece calcolato questo avanzo normale nella misura di 7 milioni.

Questi risultati sono veramente straordinari; ma come è naturale e come l'onor. ministro del tesoro ha detto, fondandosi essi su di un fenomeno singolare come quello di una importazione di grano dall'estero, che è la più grande che sia verificata in molti anni, non devono esser presi in considerazione per previsioni sulla finanza avvenire italiana.

Certo è che questa introduzione di 350 mila tonnellate in più di quella prevista, e di quasi 400 mila tonnellate in più di quella media che l'onorevole ministro del tesoro ha calcolata, rappresenta da 60 a 70 milioni in oro che il paese ha dovuto pagare all'estero per la sua alimentazione. Quindi mentre il bilancio se ne è avvantaggiato, l'economia del paese non ha sicuramente da rallegrarsene.

L'onorevole ministro del tesoro ha molto sinceramente manifestato l'opinione che è divisa dalla vostra Commissione di finanze, che un simile risultato non può, nè deve, favorire eccessive illusioni.

E io vorrei anche aggiungere che non solamente abbiamo avuto quest'anno un così anor-

male aumento di introito che non si verificherà, speriamo, negli anni avvenire, ma anche qualche altro cespite ha dato aumenti che non è probabile che si possano mantenere. Cito, fra gli altri, il cespite delle successioni, perchè queste non presentano d'ordinario grandi variazioni. La tassa sulle successioni presentandosi quest'anno in aumento, mi pare, di 3 a 4 milioni in confronto del preventivo, questo aumento non si dovrebbe considerare come normale, e probabilmente sarà seguito da una diminuzione nell'anno prossimo. Io farei pure, se l'onorevole ministro del tesoro me lo permette, qualche riserva sui sette milioni di eccedenze di spese che l'onorevole ministro di Broglio ha calcolato, pur dichiarando che dovrebbero essere in misura molto minore. Io non posso citare cifre precise, perchè non ne possiedo gli elementi; ma rammento, come termine di confronto, le eccedenze di spese di due esercizi precedenti. Nel 1898-99 le eccedenze di spese ammontarono a 27 milioni e le economie a 10 milioni, per cui si ebbe una maggiore spesa di circa 17 milioni, alla quale contribuirono la marina per 8 milioni, la guerra per 7 milioni e l'interno per 3 milioni e mezzo. Nel 1899-900 abbiamo le cifre citate dall'onorevole ministro del tesoro, cioè un'eccedenza di spesa di 22 milioni contro 11 milioni di economie: quindi 11 milioni di effettive maggiori spese, dovute in parte alla spedizione di Candia, in parte ad altre cause.

Ora, per quanto io ammetta la giustizia delle osservazioni fatte dall'onor. ministro del tesoro sulle cause che tenderebbero a diminuire queste eccedenze per l'esercizio in corso, nondimeno mi par difficile che sieno contenute nel limite da lui indicato come probabile. È un fatto che noi ci troviamo da qualche anno costantemente in presenza di eccedenze straordinarie di spese che costituiscono ora uno dei guai della finanza nostra; poichè per quanto si faccia, per quanto si siano aumentati molti capitoli di spesa, non di meno le eccedenze di impegni si verificano sempre in misura tale da scemare la fiducia che pur dovremmo riporre nelle cifre dei bilanci preventivi.

Certo, sfrondando l'avanzo di quest'esercizio 1900-901, come ha fatto l'onor. ministro del tesoro, e come anche la vostra Commissione di finanze ritiene giusto di fare, di tutte le cause

eccezionali che contribuirono a formarlo, noi arriviamo sempre ad una cifra, che si può accettare come avanzo normale, compresa fra gli 8 e i 12 milioni. È questo uno splendido risultato, che paragonato con quello dell'esercizio 1898-99, deve apparire ancora più favorevole per le ragioni dette dall'onor. ministro del tesoro, il quale ha accennato che l'avanzo di quell'esercizio era rappresentato in parte da consumo di capitale.

Non di meno, per quanto splendido, questo risultato non deve tuttavia permetterci di abbandonarci a illusioni eccessive; deve anzi mantenerci nella convinzione che non bisogna compromettere questo favorevole stato di cose, per poter raggiungere avanzi maggiori nell'avvenire, e quindi prepararci una solida base per tutte le riforme delle quali il paese ha bisogno.

Per fare un concetto preciso del nostro bilancio avvenire, bisogna consultare anche i risultati dei bilanci precedenti, e vedere quale sia l'incremento annuale dell'entrata e delle spese. Questo studio è stato fatto per un certo periodo con molta cura e con molto acume.

Abbiamo i risultati dell'onor. Rubini che nel periodo dal 1895-96 al 1899-900 ci darebbe un margine, cioè una differenza fra entrata e spesa, di quasi 6 milioni ogni anno. La Giunta del bilancio della Camera nel periodo del 1894-95 al 1897-1898, trovò una media di quasi 3 milioni di margine annuo; e un margine di poco maggiore fu calcolato dalla stessa Giunta pel periodo del 1895-1896 al 1899-900, calcolando l'incremento delle entrate a 20 milioni, e l'incremento delle spese a poco meno di 17 milioni all'anno. Un distinto economista valutò la differenza fra le entrate e le spese effettive nel periodo dell'ultimo quinquennio, nella misura di 5 milioni all'anno. Sono cifre un po' diverse perchè dipendono dal modo diverso di calcolare le entrate e le spese, desumendole da tutti gli elementi straordinari e perturbatori; ma infine si vede che si può contare per quest'ultimo quinquennio su una differenza tra le entrate e le spese di 3 a 5 milioni all'anno.

Questo margine è evidentemente piccolo, e siccome nel calcolarlo si sono dovuti scartare tutti gli avvenimenti straordinari, che hanno avuto influenza sul bilancio, e siccome avvenimenti consimili purtroppo si possono presen-

tare inopinatamente e alterare così tutte le cifre di un bilancio, così non si può fare neppure un sicuro assegnamento che esso sia mantenuto.

Poi dobbiamo pure pensare agli incrementi certi di spesa che si presentano in un prossimo avvenire. Vi è la perequazione fondiaria, e l'onorevole ministro del tesoro sa che già nel prossimo anno essa produrrà una diminuzione di entrata nell'imposta sui terreni di tre a quattro milioni.

Abbiamo la questione dello zucchero indigeno. È evidente che in causa della grande trasformazione avvenuta nell'industria dello zucchero, l'aumento costante della fabbricazione dello zucchero indigeno porterà per conseguenza che esso si sostituirà completamente allo zucchero coloniale, e allora lo Stato perderà la differenza tra il dazio d'importazione degli zuccheri greggi e la tassa di fabbricazione. Questa perdita è poco sensibile nell'esercizio in corso, in parte per circostanze straordinarie, in parte per un aumento probabile di consumo; ma è chiaro che esso apparirà negli esercizi futuri. C'è anche la questione dei rimborsi e dei concorsi, dei quali hanno trattato i senatori Carta-Mameli e Mezzanotte. E poi fra tre o quattro anni avremo la questione ferroviaria che richiede la più grande attenzione da parte del Governo e del Parlamento. Verrà allora in campo la grave incognita delle Casse pensioni ferroviarie, le quali sono notoriamente in disavanzo, malgrado gli aiuti loro portati per legge, secondo alcuni di 100, secondo altri di 140 milioni. E soprattutto verrà in campo la questione dei lavori necessari per ripristinare il patrimonio ferroviario, per metterlo in grado di dare risultati utili al paese ed alla finanza. Per quanto in parte a questi lavori si sia provveduto in questi ultimi anni, nondimeno io penso che se si vuole rimettere davvero il nostro patrimonio ferroviario in condizioni da poter servire il traffico così largamente e sicuramente come negli altri paesi, dovremo spendere ancora qualche centinaio di milioni. E infine bisogna pensare o al rinnovamento delle Convenzioni o all'esercizio da parte del Governo; questione che porterà naturalmente, se si tratta di rinnovamento di Convenzioni, a riunziare ad una parte degli utili che si hanno oggi, con la certezza però che rimet-

tendo il materiale e le linee ferroviarie in buone condizioni, fra pochi anni lo Stato si rivarrà dei sacrifici che avrà fatto; se invece si trattasse di esercizio di Stato, bisognerà trovare i capitali per l'esercizio, e per rifondere quelli anticipati dalle Compagnie. Entriamo dunque in ogni modo in una questione molto grave che non potrà risolversi senza sacrifici da parte dello Stato.

Abbiamo perciò in vista tali e tanti impegni, che non ci possiamo permettere di pascerci di illusioni anche di fronte ad un florido bilancio come quello che stiamo ora trattando. E lo stesso preventivo dell'esercizio 1901-902, si presenta bene senza dubbio, ma è ben lontano dal pareggiare i risultati che abbiamo per l'esercizio 1900-901.

Dobbiamo evitare di ricadere negli antichi errori. Avevamo raggiunto il pareggio una prima volta e lo abbiamo distrutto coll'abbandono di una tassa fondamentale così importante, come quella del macinato; l'abbiamo raggiunto una seconda volta con molti sacrifici e con tanta energia, che l'esempio rimarrà nella storia a onore del Parlamento italiano, il quale seppe in pochi anni convertire una situazione disastrosa in quella così favorevole di oggi giorno. Questi miracoli, o signori, non si fanno molto frequentemente, e bisogna quindi procedere con tanta cautela da non essere obbligati a doverne fare un terzo.

Non bisogna dimenticare che i fenomeni economici oscillano sempre in periodi più o meno lunghi fra un massimo e un minimo; e che nei tempi moderni queste oscillazioni si verificano in periodi relativamente brevi. Or sono pochi anni eravamo nel punto più depresso della curva economica, adesso siamo evidentemente in un punto elevato, ma potrebbe anche darsi che cominciassimo un periodo di discesa.

Ci sono, a questo riguardo, due fatti che ci devono impensierire. Uno di questi è che non vediamo le tasse sugli affari prendere un grande slancio, o almeno uno slancio paragonabile con l'evidente aumento della ricchezza pubblica; e d'altra parte abbiamo un ristagno, una certa inerzia dei proventi ferroviari. È da sperare che si debbano a circostanze accidentali che non conosciamo bene; ma potrebbe anche darsi che siano il sintomo di un prossimo periodo di ristagno nel progresso dell'economia nazionale.

Dobbiamo quindi sempre prevedere il peggio se vogliamo conservare il miglioramento evidente della nostra finanza. Ma purtroppo, appena apparvero i primi sintomi di miglioramento, abbiamo subito udito parlare di trasformazione di tributi, di politica di lavoro. Sono aspirazioni legittime e che noi dividiamo certamente tutti, onorevoli colleghi; ma non possiamo attuarle se non quando avremo i mezzi per farle largamente e bene; perchè il fare una mezza riforma è peggio che non farne affatto.

Il dire, per esempio, che si sgraveranno i consumi popolari, e l'accingerci a questi sgravi con mezzi insufficienti, come sono quelli che sarebbero forniti dai buoni bilanci di questi tre ultimi anni, potrebbe avere un risultato peggiore, torno a ripetere, dell'assoluta inerzia, perchè avremmo eccitato dei desideri, avremmo fatto credere quello che non è ancora possibile; e allora è naturale che nasca la reazione, e che le popolazioni le quali non risentono il beneficio che si era fatto loro sperare, si trovino mistificate e deluse, e reagiscano. Certo dobbiamo pensare ad alleggerire i tributi, la cui gravità ci pone in una condizione penosa di inferiorità in Europa; dobbiamo pure pensare alla loro migliore e più razionale trasformazione; ma aspettiamo a farlo quando saremo sicuri di avere un margine sufficiente.

Ed io credo poi che prima di procedere a simili trasformazioni radicali, converrebbe anche pensare a mettere la nazione in grado di poter meglio sopportare gli aggravii; converrebbe, cioè, cercare di sviluppare le fonti della pubblica ricchezza, vedere di favorire in ogni modo possibile il progresso della economia nazionale. Molto potremmo e dovremmo fare per questo grande scopo; molti lavori intraprendere, per estendere e migliorare le comunicazioni, per favorire l'agricoltura, per ridonare a questa nuove estensioni di terreno colle bonifiche e colla regolarizzazione del regime dei fiumi e torrenti dei quali parlava ieri il senatore Cavasola. Sono, tutti questi, dei grandi e vitali problemi che noi non abbiamo mai pensato seriamente a risolvere; eppure è da loro che dipendono la prosperità e l'avvenire di vastissime regioni italiane, oggi neglette e miserabili.

Non è certo questo il momento di sviluppare simili considerazioni che ci porterebbero troppo

lontano; ma la loro conseguenza è che dobbiamo procedere con la massima cautela, che non dobbiamo compromettere la situazione attuale, nè turbarla con tentativi prematuri, i quali potrebbero essere molto pericolosi.

Noi confidiamo molto, per questo, nell'onorevole ministro del tesoro. Le parole che egli ha pronunciato oggi e le sagge considerazioni che egli ha fatto sopra i risultati del bilancio ci confortano e ci danno sicuro affidamento che egli saprà tutelare energicamente il pareggio, così faticosamente e così valorosamente conquistato dal paese (*Approvazioni*).

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Il Senato comprenderà che io non posso seguire l'onorevole relatore nel suo brillante discorso, il quale evidentemente si riferisce a cose che per il momento non stanno davanti al Senato. Il Senato oggi non deve discutere nessuna proposta, che sia in rapporti a nuovi provvedimenti di finanze, non ha innanzi a sè alcun progetto nè di trasformazione nè di demolizione di tributi.

Il Senato è chiamato oggi soltanto a constatare la situazione reale, vera che l'esercizio 1900-901 trasmetterà al 1901-902.

Se dovessi entrare in una discussione del genere di quella fatta dall'onor. Colombo dovrei poter contrapporre la difesa di proposte concrete e dimostrare al Senato come dalle medesime non possano derivare gli effetti perniciosi, che si temono dall'onor. Colombo. Ma evidentemente io nulla devo difendere in questo momento, e quindi, mentre sono disposto a seguire ogni criterio di prudenza, credo che per il momento riesca assolutamente intempestiva ogni discussione che si aggiri non su proposte ben definite, ma sopra ipotesi e dubbi.

Io risponderò quindi a quella sola parte del discorso dell'onor. Colombo che può circondare di qualche dubbio la precisione di alcune delle indicazioni che ho esposte al Senato.

L'onor. Colombo ha accennato che oltre alla entrata straordinaria del grano giuoca in favore del bilancio dell'esercizio in corso molto probabilmente un'altra entrata, la quale forse non conserverà in avvenire l'andamento favorevole avuto nell'esercizio che sta per scadere.

Io pure divido qualcuno dei suoi dubbi.

L'importazione dello zucchero (è questa l'entrata cui alluse l'onor. relatore) si è verificata in una misura che non affida pienamente per la sua continuazione, poichè tenendo conto della fabbricazione indigena segnerebbe un incremento di consumo molto rilevante.

Non è improbabile che tre sieno le cause del fatto, una frode che non si può più effettuare, poichè evidentemente lo zucchero è una merce che si può dalle frontiere o per le vie di mare introdurre con facilità frodando il dazio. La quantità di merce che entra dall'estero essendo ora, molto minore, la frode non può esercitarsi che in proporzioni molto minori.

Inoltre, e questo è il dubbio che più mi impensierisce, si è forse entrati più largamente sulla via di una frode che ancora può continuarsi, ma il Senato mi permetta di non spiegarci su questo argomento.

Però la terza, e più influente causa io credo sia quella di un reale maggior consumo. Questo era diminuito da alcuni anni, in confronto del periodo precedente, ora avrebbe ripresa l'antica misura, pur sorpassandola in parte, tenendo conto, ben inteso, del notevole aumento della popolazione.

Ma se io non calcolai questa e forse qualche altra eventualità di minor gettito nei prossimi esercizi nemmeno ho tenuto conto, nell'esporre i risultati dell'esercizio corrente, di alcuni minori elementi favorevoli, e ciò per la ragione che reputo ben difficile in un bilancio che si aggira sul miliardo e tre quarti, l'assicurare cifre che non si differenzino poi per qualche milione in più o in meno.

Nell'entrate, ad esempio, apparisce una minore riscossione per lo Stato di quattro milioni per il lotto. È una perdita evidentemente benefica, purchè questi 4 milioni non siano stati sottratti dal lotto clandestino, ma avrei potuto dire e non dissi che tale perdita è compensata pienamente dalla fortuna che ebbe lo Stato di pagare nell'esercizio corrente per 5 milioni circa in meno di vincite, per cui invece di 4 milioni di perdita si avrà un milione circa di profitto.

Così io ho valutato le rendite del mese corrente nella stessa misura che si ebbe nell'anno decorso, ma come nel maggio io ebbi una maggiore entrata in confronto del maggio 1900 di circa 9 milioni, così avrei potuto presumere

che anche il mese di giugno darà un qualche supero, non indifferente, ma non volli tenerne alcun conto per seguire nelle mie valutazioni il proverbio toscano: *non dir quattro se non l'hai nel sacco*.

Accennerò solo di sfuggita agli apprezzamenti che l'onor. Colombo ha esposti circa all'uso che si dovrebbe fare degli eventuali superi dei nostri bilanci. Certamente vi sarebbero due politiche finanziarie. Una è quella del raccoglimento, per alcuni anni, per riunire i mezzi sufficienti per poter eseguire sicuramente più tardi una grande riforma.

Ma perchè questa politica si fosse potuta seguire, onor. Colombo, sarebbe stato necessario che nelle rappresentanze politiche e nel paese, si fossero costituite due correnti distinte, franche, aperte, l'una col programma di rafforzare il bilancio e la finanza italiana per metterla in grado di prestarsi a tempo opportuno, a riforme larghe, l'altra che avesse bandita invece quella finanza più corrente, che viene influenzata maggiormente dalla diversità delle tendenze politiche.

Ma in Italia questo non è avvenuto affatto: o prima o dopo le due politiche si sono confuse per opera di tutti i partiti.

Forse farà eccezione l'onor. Colombo, ma all'infuori di lui tutti gli uomini che hanno autorità in materia di finanza, hanno finito per propugnare la politica di sgravio, non importa se in un modo o nell'altro, se sopra di un'imposta o di altra. Tutti hanno detto bisogna sollevare i contribuenti!

Dai fondi di sgravio di 40 milioni e più agli sgravi misurati in limiti più ristretti, noi abbiamo una fioritura continua da molti anni di progetti che tutti concludono coll'affermare che si devono diminuire i tributi.

Ora, questa insistenza comune ha prodotto nel paese una suggestione a cui ormai ben difficilmente si può resistere, la suggestione cioè che gli oneri tributari attuali sieno insostenibili e si debba pensare a diminuirli.

Non entrerò ad esaminare la verità di un tale sentimento, ma volli accennarlo, mentre parmi che il fatto costituisca una eccezione pregiudiziale ben grave.

Quanto alle difficoltà che ancora ci circondano, io non le negherò certo.

Però non bisogna esagerare in nulla: l'es-

gerazione può essere giustificata dalla passione anche più sincera, ma non è la verità.

Non è ora il momento di fare una esposizione delle condizioni economiche generali, nè di studiare e valutare i fenomeni vari del movimento economico del paese; faremo questa discussione in altra occasione. Però non posso consentire che l'economia nazionale sia depressa; a mio avviso, in linea generale, è tutt'altro. Me lo indicano, a prescindere da altri, due fatti salienti e sicuri i quali ci danno la prova che nei riguardi dell'aumento del capitale, il paese non ha certo peggiorato le sue condizioni.

Ho voluto vedere quale sia stato l'assorbimento da parte del capitale italiano dei titoli del nostro debito pubblico. Ho dovuto limitarmi ad un periodo breve, per rimaner fuori dagli anni nei quali il movimento di assorbimento fu turbato da due fatti importantissimi, il ristabilimento dell'*affidavit* e l'aumento dell'imposta di ricchezza mobile.

Mi sono limitato ai cinque anni ultimi, ma ho il conforto di annunciare al Senato che nel quinquennio l'Italia ha assorbito tanti dei suoi titoli quanti sono rappresentati dal pagamento annuo di circa 40 milioni d'interessi. (*Commenti*). Sono, così, poco meno di mille milioni di capitale nostro che ha trovato investimento stabile nella rendita pubblica, in brevissimo tempo. (*Sensazione*).

La prova io l'ho sicura perchè la deduco dalla differenza tra il pagamento degli interessi fatti all'estero negli esercizi 1894-1895 e 1899-900. Nel primo si pagarono all'estero *coupons* per l'importo di L. 108 milioni circa; nel secondo per 74 milioni e mezzo circa. Differenza milioni 33 e mezzo. Aggiungendo i 6 milioni di interessi per la rendita 4.50 per cento emessa tutta all'interno per la guerra d'Africa negli esercizi 1895-96 e 1898-99 si arriva appunto ai 40 milioni circa che ho indicato.

Un'altra indagine possiamo fare circa l'incremento del capitale del nostro paese.

Le nostre Casse ordinarie di risparmio dal 1891 al 1900 hanno raccolto più di 320 milioni di maggiori risparmi. I depositi che nel 1891 ammontavano a 1177 milioni sono saliti a circa 1500. Dico circa, non avendo potuto completare intieramente le mie ricerche. Ma più considerevole è l'incremento dei depositi presso le Casse postali. Queste che nel 1891 raccoglie-

vano soli 333 milioni di depositi (e sono depositi per lo più del piccolo risparmio, perchè i grossi risparmi non vanno, di regola, alla Cassa postale) nel 1900 hanno riunita la confortante cifra di quasi 680 milioni! Tra Casse ordinarie e Casse di risparmio postali ci avviciniamo adunque in pochi anni ad un incremento di capitale di circa 670 milioni. Ammetto coll'onorevole Colombo che il mezzo d'investimento non è il più desiderabile, nè dà prova di grandi iniziative, ma a buon conto l'aumento è reale, e considerevole, e segna progresso notevole, non regresso nell'economia nazionale.

Ma mi accorgo di avere sconfinato dai limiti che mi ero proposto di osservare, e concludo con una considerazione. Non è prudente accarezzare illusioni od esagerare in ottimismo, ma non è giusto nè savio esagerare in pessimismo. È una tendenza poco sana che deprime dannosamente le nostre energie, e che finisce a pregiudicarci nel credito fuori d'Italia, dove forse, benchè non lo si dica, si ha però maggior fede verso di noi, di quello che noi stessi sentiamo.

Detto questo per la verità, ringrazio l'onorevole Colombo delle parole cortesi che mi ha rivolto, ed assicuro il Senato che ogni mia azione sarà costantemente diretta alla difesa energica, ma ragionevole della finanza italiana. (*Benissimo - Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Presentazione di progetti di legge.

GIUSSO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIUSSO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati,

per la « Classificazione del porto di Villa S. Giovanni di prima categoria e autorizzazione di spese per opere portuali e ferroviarie ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, il quale verrà stampato e distribuito agli Uffici.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

« Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1900-01;

« Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1900-901 ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del tesoro della presentazione di questi due progetti di legge, i quali saranno trasmessi alla Commissione di finanze.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione degli articoli del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901 »; rileggo gli articoli.

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1900-901 indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella A, annessa alla presente legge.

TABELLA A.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901.

ENTRATA.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.		
22	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	+ 2,020,300 »
23	Tasse di successione	+ 1,500,000 »
25	Tasse di registro	— 1,500,000 »
27	Tasse in surrogazione del registro e bollo	+ 200,000 »
29	Tasse sulle concessioni governative	+ 200,000 »
32	Tasse di fabbricazione	— 1,600,000 »
33	Dogane e diritti marittimi	+ 11,500,000 »
37	Tabacchi.	+ 2,500,000 »
38	Sali	+ 700,000 »
40	Poste	+ 200,000 »
41	Corrispondenza telegrafica e telefonica	+ 100,000 »
53	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro	+ 922,043 »
TOTALE delle variazioni alla categoria I		+ 16,742,343 »
CATEGORIA IV. — Partite di giro.		
125	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili di cui alla tabella A annessa all'allegato M approvato coll'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	— 671,030 64

SPESA.

MINISTERO DEL TESORO

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

6	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia - Interessi (Spesa obbligatoria)	+	6,958 90
7	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia - Interessi (Spesa obbligatoria)	+	33,867 40
10	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi (Spesa obbligatoria)	-	12,421 25
11	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi (Spesa obbligatoria)	+	1,805 »
17	Interessi di capitali diversi dovuti dal Tesoro dello Stato (Spese fisse)	-	400 »
41 <i>bis</i>	Dovario a S. M. la regina Margherita di Savoia, vedova di S. M. il re Umberto I (Legge 6 dicembre 1900, n. 393)	+	922,043 »
47 <i>bis</i>	Presidente del Consiglio dei ministri	+	9,375 »
49	Compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missioni al personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri	+	2,500 »
50	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri	+	1,000 »
50 <i>bis</i>	Spese casuali	+	8,000 »
52	Spese d'ufficio della Corte dei conti	+	7,000 »
78	Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine)	+	150,000 »
84	Spese di stampa	+	5,700 »
94	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (Articolo 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	-	971,032 83
	<i>Da riportarsi</i>	+	164,395 22

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1901

	<i>Riporto</i>	+	164,395 22
95	Fondo di riserva per le spese impreviste (Articolo 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	-	953,375 38
107 <i>bis</i>	Personale straordinario assunto provvisoriamente per gli uffici della Corte dei conti	+	12,000 »
111 <i>bis</i>	Spese per la Commissione d'ispezione straordinaria presso gli Istituti di emissione nominata con Decreto ministeriale 31 gennaio 1900	+	20,000 »
120 <i>ter</i>	Concorso dello Stato nella erezione in contrada Pianto dei Romani presso Calatafimi di un monumento commemorativo dei caduti nella battaglia del 15 maggio 1860	+	3,100 38
	TOTALE delle variazioni alla categoria I	-	753,879 78
CATEGORIA III. — <i>Movimento di capitali.</i>			
122	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	+	20,756 25
123	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	-	131,000 »
128	Obbligazioni per lavori edilizi di Roma, e per l'anticipazione di lire 12 milioni del concorso governativo (Legge 20 luglio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299 - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	-	1,500 »
	TOTALE delle variazioni alla categoria III	-	114,743 75
CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>			
138	Interessi ed ammortamento di debiti redimibili indicati nella tabella A annessa all'allegato M dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, per i quali vengono somministrati i fondi dalla Cassa dei depositi e prestiti	-	671,030 64

MINISTERO DELLE FINANZE

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

27	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	+	3,706 05
50	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell' antico demanio (Spesa obbligatoria) .	+	30,000 »
65	Restituzione d' indebiti dipendenti dall' amministrazione dei beni dell' Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	+	89,525 78
67	Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	+	30,000 »
113	Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della Convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (Spesa d'ordine). .	+	60,000 »
150	Compra dei sali (Spesa obbligatoria)	+	680,000 »
181	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine) .	+	22,000 »
TOTALE delle variazioni alla categoria I			+ 915,231 83

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

194	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi — Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	-	30,000 »
-----	---	---	----------

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

CATEGORIA I. — Spese effettive.

23	Missioni politiche e commerciali	+	60,000	»
25	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino	+	10,000	»
27	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	+	100,000	
35	Spese per onoranze funebri rese alla memoria di Re Umberto I	+	40,000	»
35 <i>ter</i> 35 <i>quater</i>	Spese per provvista di carta e di stampa dei passaporti di nuovo formato, stabilito dal Regio decreto n. 356, in data 7 ottobre 1900.	+	15,000	»
TOTALE delle variazioni alla categoria I		+	225,000	»

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CATEGORIA I. — Spese effettive.

3	Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'Amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero	+	12,000	»
14	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	+	8,000	»
55	Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica.	+	3,000	»
104	Costruzione, ampliamento o risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria).	+	10,000	»
<i>Da riportarsi</i>		+	33,000	»

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1901

	<i>Riporto</i>	+	33,000 »
105	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati Corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria).	+	30,000 »
106	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Province ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo, secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e l'art. 6 della legge 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria).	+	3,000 »
112	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli Istituti d'istruzione classica e tecnica, nella scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Province (Spesa d'ordine)	+	130,000 »
125 <i>ter</i>	Spese per l'ampliamento, la sistemazione e l'arredamento dell'Università di Napoli e degli istituti dipendenti.	+	59,000 »
133 <i>ter</i>	Urgenti lavori di riparazione all'edificio ove ha sede il Regio Liceo Genovesi in Napoli.	+	6,000 »
	Totale delle variazioni alla Categoria I.	+	261,000 »
MINISTERO DELL'INTERNO			
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>			
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria).	+	6,000 »
35	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	+	50,000 »
110 <i>bis</i>	Spese per onoranze funebri rese nella capitale al Re Umberto I, e per l'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III	+	121,000 »
	Totale delle variazioni alla Categoria I.	+	177,000 »

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	+	9,974 70
10	Spese giudiziali in dipendenza di liti e vertenze coll'amministrazione (Spesa obbligatoria)	+	15,000 »
12	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	+	10,000 »
29	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Manutenzione e riparazione	+	30,000 »
66	Assegni al personale del Genio civile posto in disponibilità a sensi della legge 22 agosto 1895, n. 547 (Spese fisse)	+	3,700 »
203 <i>bis</i>	Fondo destinato ai provvedimenti primordiali da prendersi di urgenza dallo Stato, salvo ogni ragione di rimborso, per guasti avvenuti nel novembre 1900 al tratto di nuova inalveazione della Fossa Polesella ed alla Botte sottopassante la medesima in provincia di Rovigo	+	200,000 »
248 <i>bis</i>	Spese per la Commissione istituita con Regio decreto 11 novembre 1898, n. 459 per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate	+	25,000 »
248 <i>ter</i>	Spese per le Commissioni reali istituite in dipendenza della legge 29 marzo 1900, n. 101, circa i provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario (Regi decreti dell'8 aprile 1900, nn. 136 e 137)	+	15,000 »
Totale delle variazioni alla Categoria I.		+	308,674 70

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

20	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio, per il trasporto della valigia delle Indie e per nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale, e retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spese d'ordine)	- 30,000 »
21	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spesa d'ordine)	+ 30,000 »
46 <i>ter</i>	Costruzione di una linea telefonica internazionale tra l'Italia e la Francia, e collegamento di essa con la capitale del Regno (legge 27 dicembre 1900, n. 493) (Spesa ripartita)	+ 475,000 »
	TOTALE delle variazioni alla Categoria I	+ 475,000 »

MINISTERO DELLA GUERRA

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

10	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	+ 15,000 »
----	--	------------

MINISTERO DELLA MARINA

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

4	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	+ 12,000 »
---	--	------------

**MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO**

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

79 <i>bis</i>	Spese per le inchieste di cui agli articoli 67 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 25 settembre 1898, n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro (Spesa obbligatoria)	+ 15,000 »
109	Sistemazione del palazzo, sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio - Legge 20 luglio 1897, n. 333 (Spesa ripartita) .	+ 60,000 »
	TOTALE delle variazioni alla Categoria I . . .	+ 75,000 »

RIEPILOGO DELLA TABELLA A

CATEGORIA I. — *Entrate e spese effettive.*

Entrata. — Totale delle variazioni	+ 16,742,343 »
Spesa:	
Ministero del tesoro	— 753,879 78
Id. delle finanze	+ 915,231 83
Id. degli affari esteri	+ 225,000 »
Id. dell'istruzione pubblica	+ 261,000 »
Id. dell'interno	+ 177,000 »
Id. dei lavori pubblici	+ 308,674 70
Id. delle poste e dei telegrafi	+ 475,000 »
Id. della guerra	+ 15,000 »
Id. della marina	+ 12,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	+ 75,000 »
	<hr/>
TOTALE delle variazioni nella spesa	+ 1,710,026 75
	<hr/>
Differenza attiva	+ 15,032,316 25
	<hr/>

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

Spesa:	
Ministero del tesoro	— 114,743 75
Id. delle finanze	— 30,000 »
	<hr/>
Differenza attiva	+ 144,743 75
	<hr/>

TABELLA DELLE VARIAZIONI NELLE ENTRATE E SPESE REALI.

Entrata	+ 16,742,343 »
Spesa:	
Ministero del tesoro	— 863,623 53
Id. delle finanze	+ 885,231 83
Id. degli affari esteri	+ 225,000 »
Id. dell'istruzione pubblica	+ 261,000 »
Id. dell'interno	+ 177,000 »
Id. dei lavori pubblici	+ 308,674 70
Id. delle poste e dei telegrafi	+ 475,000 »
Id. della guerra	+ 15,000 »
Id. della marina	+ 12,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	+ 75,000 »
TOTALE delle variazioni della spesa	+ 1,565,283 »
Differenza attiva	+ 15,177,060 »
CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>	
Entrata.	— 671,030 64
Spesa:	
Ministero del tesoro	— 671,030 64
Differenza	»

(Approvato).

Art. 2.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1900-901, rettificato in conformità del precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive.

Entrata	L.	1,675,549,208	80
Spesa	»	1,621,424,906	58
Avanzo	L.	+ 54,124,302	22

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L.	151,306	86
Spesa	»	18,578,403	»
Disavanzo	L.	— 18,427,096	14

Movimento di capitali.

Entrata	L.	14,931,504	15
Spesa	»	23,796,771	13
Deficienza d'entrata	L.	— 8,865,266	98

Partite di giro.

Entrata	L.	78,790,086	87
Spesa	»	78,790,086	87
			»

È approvata la tabella B, che contiene i suddetti stanziamenti, ed il riepilogo generale rimane così stabilito:

Entrata	L.	1,769,422,106	68
Spesa	»	1,742,590,167	58
Avanzo	L.	+ 26,831,939	10

(Approvato).

TABELLA B.

Riepilogo del bilancio di previsione rettificato

	PARTE ORDINARIA			PARTE
	Entrate e spese effettive	Partite di giro	Totale	Entrate e spese effettive
Entrata	1,670,843,843 30	78,790,086 87	1,749,633,930 17	4,705,365 50
Spesa:				
Ministero del tesoro	725,002,054 74	24,597,535 91	749,599,590 65	3,896,327 84
Id. delle finanze	188,631,248 82	29,927,180 21	218,558,429 03	6,720,756 36
Id. di grazia, giustizia e dei culti	40,964,860 78	158,356 18	41,123,216 96	21,797 78
Id. degli affari esteri	16,385,553 12	168,052 »	16,553,605 12	79,000 »
Id. dell'istruzione pubblica	46,472 504 78	1,378,218 03	47,850,722 81	1,122,794 18
Id. dell'interno	66,292,813 60	1,431,625 02	67,724,438 62	3,842,097 16
Id. dei lavori pubblici	27,868,164 70	10,855,734 58	38,723,899 28	32,996,630 »
Id. delle poste e dei telegrafi	66,027,675 40	783,952 37	66,811,627 77	851,515 60
Id. della guerra	258,271,000 »	6,637,677 73	264,908,677 73	6,266,000 »
Id. della marina	115,441,361 29	2,660,380 28	118,101,741 57	988,480 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	9,677,078 17	191,374 56	9,868,452 73	3,605,192 26
	1,561,034,315 40	78,790,086 87	1,639,824,402 27	60,390,591 18
Avanzo	109,809,527 90	»	109,809,527 90	»
Disavanzo	»	»	»	55,685,225 68

Art. 3.

Sono convalidati i Decreti Reali, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dal fondo

di riserva per le spese impreviste indicate nell'annessa tabella D. Sono quindi approvate le prelevazioni medesime e quelle fatte sul fondo

per l'esercizio finanziario 1900-901.

STRAORDINARIA			INSIEME				
Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Totale	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Partite di giro	Totale
151,306 86	14,931,504 15	19,788,176 51	1,675,549,208 80	151,306 86	14,931,504 15	78,790,086 87	1,769,422,106 68
»	18,771,571 13	22,667,898 97	728,898,382 58	»	18,771,571 13	24,597,535 91	772,267,489 62
»	1,400,200 »	8,120,956 36	195,352,005 18	»	1,400,200 »	29,927,180 2	226,679,385 39
»	»	21,797 78	40,986,658 56	»	»	158,356 18	41,145,014 74
»	»	79,000 »	16,464,553 12	»	»	168,052 »	16,632,605 12
»	»	1,122,794 18	47,595,298 96	»	»	1,378,218 03	48,973,516 99
»	»	3,842,097 16	70,134,910 76	»	»	1,431,625 02	71,566,535 78
18,578,403 »	125,000 »	51,700,033 »	60,864,794 70	18,578,403 »	125,000 »	10,855,734 58	90,423,932 28
»	»	851,515 60	66,879,191 »	»	»	783,952 37	67,663,143 37
»	»	6,266,000 »	264,537,000 »	»	»	6,637,577 73	271,174,677 73
»	3,500,000 »	4,488,480 »	116,429,841 29	»	3,500,000 »	2,660,380 28	122,590,221 57
»	»	3,605,192 26	13,282,270 43	»	»	191,374 56	13,473,644 99
18,578,403 »	23,796,771 13	102,765,765 31	1,621,424,906 58	18,578,403 »	23,796,771 13	78,790,086 87	1,742,590,167 58
»	»	»	51,124,302 22	»	»	»	26,831,939 10
18,427,096 14	8,865,266 98	82,977,588 80	»	18,427,096 14	8,865,266 98	»	»

di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine indicate nell'annessa tabella C, per gli effetti di che agli articoli 29 e 38 del testo unico della legge

sulla contabilità generale, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (Serie 3^a).
(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1901

TABELLA C.

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 94 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1900-901 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somme prelevata	
Data	Num.	Num.	Denominazione		
Ministero del tesoro.					
4 febbraio	1901	548	6	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia - Interessi	6,958 90
11 settembre	1900	3541	7	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia - Interessi	33,867 40
13 luglio	1900	2681	78	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato	150,000 »
				190,826 30	
Ministero delle finanze.					
4 agosto	1900	3194	27	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.	3,706 05
25 agosto	»	3460			
14 settembre	»	3667			
27 ottobre	»	4194			
2 novembre	»	4277			
11 novembre	»	4394			
22 dicembre	»	4807			
31 dicembre	»	4930			
27 ottobre	1900	4194	65	Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.	89,525 78
23 febbraio	1901	791	150	Compra di sali	450,000 »
28 gennaio	1901	314	181	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro	22,000
				565,231 83	
Ministero dell'istruzione pubblica.					
7 novembre	1900	4333	14	Spese di liti	8,000 »
13 luglio	1900	2873	112	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negl' istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie	130,000 »
15 settembre	»	3679			
5 dicembre	»	4660			
28 gennaio	1901	455			
				138,000 »	
Ministero dei lavori pubblici.					
13 luglio	1900	2794	7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	9,974 70
22 novembre	»	4498			
				9,974 70	
				<i>Da riportarsi</i>	9,974 70

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1901

Segue TABELLA C.

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 94 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1900-901 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			<i>Riporto . . .</i>	9,974 70
28 gennaio 1901	424	10	Spese giudiziali in dipendenza di liti e vertenze col- l'Amministrazione	15,000 »
22 novembre 1900	4498	12	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	10,000 »
			Ministero della guerra.	34,974 70
16 dicembre 1900	4760	10	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 11 febbraio 1895, n. 70 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	15,000 »
			Ministero della marina.	
11 gennaio 1901	154	4	Telegrammi da spedirsi all'estero	12,000 »
			Ministero di agricoltura, industria e commercio.	
9 gennaio 1901	124	79 <i>bis</i>	Spese per le inchieste di cui agli articoli 67 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 25 set- tembre 1898, n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80 sugli infortuni del lavoro	15,000 »

RIASSUNTO.

Ministero del tesoro	190,826 30
Id. delle finanze	565,231 83
Id. dell'istruzione pubblica	138,000 »
Id. dei lavori pubblici	34,974 70
Id. della guerra	15,000 »
Id. della marina	12,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	15,000 »
	971,032 83

TABELLA D.

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese imprevidite, stanziato al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, durante il periodo di vacanze parlamentari dicembre 1900-gennaio 1901 (1).

Decreto reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1900-901 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
Ministero del tesoro.				
		47 <i>bis</i>	Presidente del Consiglio dei ministri	9,375 »
17 febbraio 1901	58	49	Compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missioni al personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri	2,500 »
		50	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri	1,000 »
30 dicembre 1900	490	50 <i>bis</i>	Spese casuali	8,000 »
20 gennaio 1901	13	52	Spese d'ufficio - Corte dei conti	7,000 »
		107 <i>bis</i>	Personale straordinario assunto provvisoriamente per gli uffici della Corte dei conti	6,000 »
				33,875 »
Ministero degli affari esteri.				
		25	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino	10,000 »
6 gennaio 1901	4	27	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	100,000 »
		35 <i>ter</i>	Spese per onoranze funebri rese alla memoria di Re Umberto I	40,000 »
		35 <i>quater</i>	Spese per provvista di carta e di stampa dei passaporti di nuovo formato, stabiliti dal Regio decreto n. 356, in data del 7 ottobre 1900	15,000 »
				165,000 »
Ministero dell'interno.				
21 febbraio 1901	66	35	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	50,000 »
20 gennaio 1901	21	110 <i>bis</i>	Spese per onoranze funebri rese nella capitale al Re Umberto I e per l'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III	10,000 »
				60,000 »
Ministero dei lavori pubblici.				
21 febbraio 1901	67	29	Opere idrauliche di 1ª categoria - Manutenzione e riparazione	30,000 »
				30,000 »
<i>Da riportarsi</i>				30,000 »

(1) Delle prelevazioni eseguite dal luglio al novembre 1900 venne già chiesta la convalidazione col disegno di legge n. 75, già votato dalla Camera dei deputati.

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1901

Segue TABELLA D.

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, durante il periodo di vacanze parlamentari dicembre 1900-gennaio 1901.

Decreto reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1900-901 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			<i>Riporto . . .</i>	30,000 »
30 dicembre 1900	500	203 <i>bis</i>	Fondo destinato ai provvedimenti primordiali da prendersi di urgenza dallo Stato, salvo ogni ragione di rimborso per i guasti avvenuti nel novembre 1900 al tratto di nuova inalveazione della fossa Polesella ed alla botte sottopassante la medesima in provincia di Rovigo.	200,000 »
30 dicembre 1900	499	248 <i>bis</i>	Spese per la Commissione istituita con Regio decreto 11 novembre 1898, n. 459, per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate	15,000 »
13 gennaio 1901	7	248 <i>ter</i>	Spese per le Commissioni Reali istituite in dipendenza della legge 29 marzo 1900, n. 101, circa i provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario (Decreti Reali dell'8 aprile 1900, nn. 136 e 137)	15,000 »
				260,000 »
RIASSUNTO.				
Ministero del tesoro				33,875 »
Id. degli affari esteri				165,000 »
Id. dell'interno				60,000 »
Id. dei lavori pubblici				260,000 »
				518,875 »

Art. 4.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio

finanziario 1900-901 dell'Amministrazione del Fondo per il culto, descritte nella tabella E, annessa alla presente legge.
(Approvato).

TABELLA E.

Variazioni per l'asestamento del bilancio di previsione dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1900-901.

CAPITOLI		Ammontare delle variazioni
Numero	DENOMINAZIONE	
SPESA		
—		
CATEGORIA I. — Spese effettive.		
13	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	+ 9,000 »
26	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche. Decreto Dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	+ 600 »
39	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	— 9,600 »
		»

Questo progetto di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè discusso.

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

« Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900 901 ».

Senatori votanti 79

Favorevoli 71

Contrari. 8

Il Senato approva.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo il ministro degli affari esteri espresso il desiderio che venga discusso un suo disegno di legge che ha per titolo: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901, propongo che lo si discuta prima dei progetti di legge riguardanti il Ministero della marina.

Non sorgendo obiezioni, così rimane stabilito.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli

dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901 » (N. 131).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del progetto di legge testè accennato.

Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del disegno di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 178,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901.

Maggiori assegnazioni.

Cap. 2. Ministero - Spese d'ufficio	L.	15,000
» 11. Spese casuali	»	3,000
» 21. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	»	90,000
» 27. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	»	50,000
» 32. Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri	»	20,000
	L.	<u>178,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. 1. Ministero - Personale di ruolo	L.	3,000
» 14. Stipendi al personale delle legazioni	»	14,000
» 15. Stipendi al personale dei consolati	»	9,000
» 17. Assegni al personale delle legazioni	»	32,000
» 18. Assegni al personale dei consolati	»	105,000
« 35. Assegni provvisori e di aspettativa	»	15,000
	L.	<u>178,000</u>

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si voterà domani a scrutinio segreto.

Letture del progetto di legge: « Disposizioni relative alle costruzioni marittime e agli operai degli stabilimenti militari marittimi » (N. 119).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi ».

Prego il senatore segretario di Prampero di voler dar lettura del progetto.

DI PRAMPERO, segretario, legge.

(V. Stampato N. 119).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, la discussione di questo disegno di legge si incomincerà nella seduta di lunedì.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 10 corrente.

Alle ore 14 e 30 riunione degli Uffici.

Alle ore 15 seduta pubblica.

1. **Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:**

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 131).

2. **Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Cavasola e di altri venti senatori per la « Prevenzione e cura della pellagra ».**

3. **Discussione dei seguenti disegni di legge:**

Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi (N. 119 - *Seguito*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 116);

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 130);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 126).

La seduta è sciolta (ore 18 e 5).

Licenziato per la stampa il 13 giugno 1901 (ore 12).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.